

I Racconti dei
Cacciatori di Segnali

Il portachiavi

Il portachiavi

La luce del giorno era ormai svanita del tutto, cedendo il posto ad una notte da incubo rischiarata solo a tratti da bagliori accecanti. Le previsioni del tempo promettevano grossi guai a naviganti ed aviatori.

Mentre osservava, dall'alto della casa sulle colline, i lampi lontani sul mare e le gocce di pioggia che scivolavano pigre sul vetro della finestra, il Boss era preoccupato. Le ore trascorrevano lente ed i ragazzi ancora non davano notizie.

Le frequenze HF dei Cacciatori di Segnali, come le VHF e le UHF radioamatoriali, erano mute. I Beacons automatici d'emergenza, che si trovavano sia sulla barca che sull'aereo non erano stati attivati. Così pure l'EPIRB satellitare.

Il canale 16 marino ed i canali aeronautici erano deserti né si sentiva alcun Mayday Relay (*).

Gianni IS0XDA, chiamato "Boss" dai Cacciatori, non aveva mai affrontato una situazione così critica e sua moglie Francesca lo percepiva nitidamente nonostante il tentativo di rassicurarla. Era riuscita a dormire un sonno agitato di un paio d'ore ma poi si alzò e, in silenzio vigile, gli si sedette accanto. Voleva bene ai ragazzi che a loro volta stravedevano per lei.

Alcuni silenzi sono più sinistri di una porta che cigola nella notte in una casa diroccata e piena di ragnatele. Il Boss era ormai certo che l'aereo e la barca avessero incontrato dei problemi. Malediva il momento in cui aveva accettato, convinto dal loro entusiasmo, di effettuare questa esercitazione. D'altronde gli sembrava sciocco non approfittare del fatto che Patrizio fosse in mare dalla mattina: era un'ottima occasione per un test non pianificato.

L'unica condizione che aveva posto era il rientro tempestivo dell'ultraleggero e della barca almeno due ore prima dell'arrivo del fronte nuvoloso.

“Non avrei dovuto lasciarli andare -pensava- con questo margine di tempo così stretto. Ma perché mi lascio sempre convincere da questi farabutti? Bah, forse al loro posto avrei fatto lo stesso.....”

“Riesci a vedere qualcosa?” - fece Giorgio a Michela mentre il minuscolo ultraleggero veniva sballottato come una piuma a trecento piedi sul mare. Ormai l'indicatore del carburante era sul rosso, e stavano abituandosi all'idea di un tuffo non previsto.

“Non vedo niente, Gio, neanche la più piccola luce sul mare, almeno sapessimo dove si trova Patrizio... Si potrebbe ammarare vicino alla sua barca e farci tirare a bordo. *Il guaio è che non vedo neanche una zattera!*. Il cavo dell'antenna HF è saltato, in VHF ed UHF non risponde nessuno. Mi sa che quel fulmine era un po' troppo vicino. Meno male che non hanno preso fuoco i serbatoi sulle ali, se no a quest'ora saremmo già parte del firmamento. Siamo un po' nei casini, vero?”

Il ragazzo restava sempre ammirato dalla capacità di tenere i nervi saldi che Michela mostrava nei momenti di pericolo. Anche adesso, mentre parlava di vita o di morte, riusciva a trasferirgli un messaggio tranquillizzante, come se fosse comunque convinta che ce l'avrebbero fatta. In fondo, si allenavano a soccorrere altre persone, cavolo!

Già.....Ma chi avrebbe soccorso loro?

I Cacciatori di Segnali sono persone prudenti, metodiche e, anche se non lo cercano, sono coscienti del pericolo. Sanno che una semplice esercitazione, come quella iniziata quattro ore prima, nasconde dei rischi. D'altronde solo con continue esercitazioni si può essere fiduciosi nelle proprie capacità perché quando si presenta un reale problema non c'è tempo per i se ed i ma...

La preparazione dei Cacciatori inizia con lo studio dei sistemi di Radiocomunicazione, dei fenomeni della Propagazione delle Onde Radio e della regolamentazione sull'uso degli apparati radio. Soprattutto, insegna ad ascoltare con attenzione e a parlare solo se necessario. Il primo obiettivo dei Cacciatori, che sono innanzitutto dei Radioamatori, è il conseguimento della Patente di Radioamatore, dopo sei mesi di preparazione ed un esame ministeriale. Quindi si comincia ad impiegare la radio in attività di supporto a manifestazioni sportive o culturali, come fa qualunque Associazione di Radioamatori. Nel frattempo, si approfondiscono le nozioni tecniche e operative sulla propagazione delle onde radio, soprattutto in casi limite: in fondo ad un canyon, in montagna, in mare.

I Cacciatori devono essere capaci di garantire un collegamento radio da qualunque postazione, in particolare da zone non servite con linee telefoniche o ripetitori cellulari.

Ma non basta. Devono anche saper arrivare in fretta dove c'è la situazione di crisi. Saper scendere in un dirupo, arrampicarsi in una scarpata, installare una radio con mezzi di fortuna, conoscere il Codice Morse, prestare un primo soccorso senza peggiorare la situazione....e fare tutte queste cose presto e bene.

Il cugino del fulmine che aveva danneggiato l'ultraleggero di Giorgio e Michela aveva anche ridotto in briciole tutta l'elettronica di bordo sulla barca di Patrizio IS0FQK, un elegante e funzionale 9 metri, compreso l'apparato automatico di soccorso. La vela era perduta. Gianluca aveva fatto appena in tempo a tagliare le cime prima che la barca si rovesciasse. Nicoletta armeggiava con le radio ormai inutilizzabili, senza sosta né risultati. L'entrobordo diesel da 15 cavalli avrebbe permesso a Pat di tenere la prua sull'onda finché fosse durato il carburante.

L'esercitazione sarebbe dovuta consistere in una simulazione di natante in difficoltà, decollo di un ricognitore, prova di orientamento senza GPS, prova radio, ricovero prima dell'arrivo del maltempo. Quindi riposo a Castiadas per l'ultraleggero e a Porto Corallo per il natante. La verifica dell'esercitazione era prevista per il giorno successivo, ma la tempesta non aveva rispettato i tempi previsti, e la simulazione aveva lasciato il posto alla cruda realtà.

Nicoletta, cercando di farsi sentire nel frastuono ed aiutandosi coi gesti, gridò a Patrizio : "Lo senti questo rumore? E' come se ci fosse una barca nei dintorni !!".

Pat non era ancora arrivato al limite delle sue forze ma il timore degli scogli affioranti non gli dava un attimo di tregua. A malincuore, cedette il timone a Gianluca, confidando nella sua vista e nei riflessi pronti del giovane. Scese nella cabina, dove si trovava Nicoletta, e si accorse di un fatto strano: sentiva anche lui un rumore che non veniva dall'entrobordo ma dall'alto, come se il pozzetto del natante fungesse da imbuto amplificatore. Corse fuori di nuovo e riconobbe il rumore di un aereo che si confondeva il mezzo ad altri preoccupanti suoni.

"Sono loro -gridò- sono qui sopra da qualche parte, ed il rumore si fa più forte... credo che ci stiano cercando!! Nico, passami la torcia grande !!"

La turbolenza dell'aria era diventata così forte che Giorgio ISONRH disperava di riuscire a tenere in volo il fragile aereo ancora per molto ed inoltre sapeva che laggiù, in quell'orrido liquido nero dalle alte cime bianche rischiarate dai lampi, c'era una barca con degli amici che potevano essere d'aiuto... soprattutto se a loro volta non avevano bisogno di essere salvati.

Nonostante la perizia di Gianluca, l'ondata arrivò inattesa. La barca si infilò letteralmente nell'acqua gelida che invase il ponte mettendo a dura prova il senso dell'equilibrio dei marinai.

Seguendo l'istinto di aggrapparsi a qualcosa di sicuro, Nicoletta mollò la pesante torcia che volò in mare con la grazia di un tuffatore olimpionico, roteando nell'aria.

“Hai visto quella luce -disse Michela- laggiù a ore 2(**)? Sembrava molto vicina!”

“Miki, ho qualche problema a vedere solo la punta del mio naso, pensi che potrei sollevarmi sul sedile e guardare dalla tua parte?”

“Lasciami i comandi, Gio, lì ho visto qualcosa, e credo proprio di sapere di chi si tratta!”

Giorgio aveva imparato da tempo a non contraddire Michela quando era certa del fatto suo, e lei faceva altrettanto con lui. Ognuno di loro era capace di affidare la propria vita all'altro e questo, in passato, aveva significato la differenza tra il fallimento e il successo di una missione. Le passò i comandi.

L'aereo virò di una trentina di gradi verso destra, picchiando leggermente.

Di nuovo la luce, più debole come se si fosse allontanata.

Lo schianto arrivò improvviso. L'ala sinistra del fragile aereo toccò l'albero del natante e si staccò di netto cadendo verso poppa. Il velivolo impazzito sbandò verso il mare che lo accolse col suo gelido abbraccio.

I tre marinai gridavano nel frastuono per incoraggiare Michela e Giorgio a tuffarsi prima che l'aereo affondasse e li trascinasse con sé verso il fondo. Ma Giorgio aveva battuto la testa ed era svenuto, mentre Michela aveva un polso slogato.

Intuendo che qualcosa non andava, e alla sola luce dei lampi, Patrizio non perse tempo. Si legò una cima ed un galleggiante intorno alla vita e si tuffò nel vuoto, verso l'aereo, cercando di calcolare la direzione migliore per non esserne schiacciato.

Nuotando con la forza della disperazione raggiunse l'aereo. Riuscì a liberare Giorgio dalla cintura e lo svegliò senza tanti complimenti con due schiaffi bene assestati, da bravo medico qual'era.

Michela riuscì con una mano sola a liberarsi a sua volta. Passò a Patrizio una minuscola scatola arancione e l'uomo, pur non sapendo di cosa si trattasse, la assicurò alla cima con un moschettone. Giorgio riprese i sensi in fretta, anche a causa del freddo, ma si spaventò quando si accorse di non vedere da un occhio.

Lasciarono l'aereo al suo destino, e fecero giusto in tempo ad allontanarsi mentre affondava con un sinistro gorgoglio.

“Addio cinquantamila euro -pensò Giorgio- e adesso chi glielo dice al Boss?” Mentre pensava queste cose scopri, con sollievo, di avere un pezzo di plastica incollato all'occhio destro. Non era cieco.

Ma la partita non era ancora finita. Dovevano tornare alla barca, e con essa verso l'ignoto.

Nicoletta non perse tempo. Aiutandosi con una carrucola, mentre Gianluca teneva la barca in bando col motore al minimo numero di giri che gli consentisse di tenerla in assetto, tirò a bordo i tre sventurati come fossero sacchi di patate.

Finalmente erano tutti assieme, anche se non c'era tempo per i convenevoli. Dovevano ancora affrontare il mare.

Gianluca non voleva mostrare la propria tensione ma Patrizio la intuiva dato che, fino a mezz'ora prima, era lui che si trovava al timone.

La salvezza arrivò inaspettata quando un'isoletta venne rischiarata dal temporale e si stagliò alla loro sinistra.

Patrizio prese il timone, dando così a Gianluca la possibilità di riposarsi, e cominciò la difficile manovra di avvicinamento. Non poteva virare direttamente verso l'isola, perché avrebbe esposto la barca ad un vento trasversale che l'avrebbe sicuramente rovesciata. Sempre tenendo la prua al vento, ridusse il numero dei giri del motore lasciando che il natante scarrocciasse verso il lato sottovento della piccola isola. Poi diede motore, e si avvicinò.

Una caletta tranquilla li accolse, mentre il motore tossicchiava e si spegneva da solo. Il carburante era finito. Gianluca corse a prua e lanciò un'ancora sul basso fondale prima che il vento li trascinasse di nuovo verso l'ignoto.

Per ora, erano salvi. Ma...dove?

Anche il Boss non aveva perso tempo. Già da alcune ore aveva lanciato l'allarme ma i soccorsi non potevano partire a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Era frustrante. I radar terrestri non vedevano a livello del mare ed in aria non vi erano velivoli non identificati. I radar delle grosse imbarcazioni restavano confusi ed accecati dal temporale e dai falsi echi che provenivano da terra.

Per questo motivo qualunque natante di medie o piccole dimensioni che si trovasse vicino alla costa o alle piccole isole non poteva che essere confuso col resto.

La casa di Gianni e Francesca, alle prime ore del mattino, cominciò ad essere visitata da amici che avevano trascorso la notte vegliando attorno ai telefoni ed alle radio, aspettando una chiamata od una voce che non arrivavano. Tutti assieme, dalle colline, guardavano verso il mare come se aspettassero da lui una risposta alle proprie angosce.

Non avrebbero potuto vedere ciò che cercavano. A 75 miglia di distanza, l'aereo giaceva sotto quaranta metri d'acqua e la barca riposava con i suoi stremati occupanti in una provvidenziale caletta che li avrebbe nascosti a tutti finché non avessero ripreso il largo, cosa che non potevano fare senza vela e senza carburante.

Mentre Gianluca riposava, Nicoletta e Patrizio medicarono i due feriti.

“Saranno tutti disperati -pensava Giorgio- perché non sanno che siamo vivi.”

Il suo sguardo incontrò quello di Patrizio che, di rimando come se avesse letto nel suo pensiero, disse:

“Non abbiamo una radio o un telefono funzionanti”.

“Già, noi ne avevamo una di scorta sull'aereo, ma è colata a picco” -fece Giorgio.

“Non sarà quella scatola arancione che si trovava dietro al tuo sedile? -disse Michela- quella lì? -E indicò una valigetta che aveva poggiato in un angolo della barca - Pensavo fosse la cassetta di Pronto Soccorso.

“Miki, sei un angelo! -fece Giorgio- Siamo salvi”.

Si avviò verso la valigetta e la prese tra le mani come fosse un gattino appena nato. “Non conoscevate ancora il nuovo sistema radio portatile dei Cacciatori di Segnali? Eccolo qui!”

Asciugò l'esterno della valigetta con una delle tendine della barca ancora miracolosamente asciutte mentre Nicoletta lo fulminava con lo sguardo, e l'aprì.

Dentro, insieme ad una minuscola ma ben studiata dotazione di pronto soccorso, si trovava un gioiello d'elettronica: un ricetrasmittitore Elecraft KX1 quadribanda con antenna filare ed accordatore ed una capace batteria al litio.

Cercando di non finire in mare, Giorgio stese l'antenna da prua a poppa sfruttando alcuni ancoraggi della barca ed utilizzando del filo di nylon come isolante, quindi tornò alla radio e l'accese, sintonizzandola su una frequenza bassa delle Onde Corte in modo da sfruttare il sistema NVIS (***) per collegare gli altri Cacciatori o Radioamatori che si trovassero in un raggio di trecento chilometri circa. Sarebbe stato inutile collegare americani o tedeschi o russi. Dovevano dare la buona novella a casa.

Patrizio, esperto telegrafista, cominciò a chiamare su 3.56 MHz.

Il segnale salì verso l'alto, rimbalzò sulla ionosfera e tornò a terra.

Valentina IS0UOI, gemella di Michela, che non aveva mai dormito durante le ore precedenti, riconoscendo dalla sua stazione il nominativo e il tocco dell'amico Patrizio sul tasto, si mise a piangere sapendo che almeno qualcuno di loro era vivo..... e non sapendo quanti altri lo fossero.

La sua momentanea emozione diede tempo al Boss di chiamare a sua volta, e dalla risposta di Patrizio finalmente tutti seppero che i Cacciatori di Segnali del mare e del cielo erano vivi e stavano bene. Solo, non sapevano dove fossero, se non in una sperduta isoletta del Mediterraneo.

“Accendo il Beacon del KX1”, disse Giorgio.

Tra i radioamatori, di qualunque regione o associazione facessero parte, vi fu un passaparola e tutti si misero in ascolto del Beacon, finchè alcuni non cominciarono a stimare con buona approssimazione la direzione dei suoi segnali.

L'isoletta venne identificata. L'apparato dei soccorsi si mise in moto.

Francesca preparò un buon caffè per tutti, e Valentina andò finalmente a dormire.

Il Boss non disse una parola a proposito della perdita dell'aereo, come era da prevedersi. Era al settimo cielo perché i suoi pupilli erano salvi, e tutto il resto non contava. Inoltre, sapeva benissimo che più in là, sfruttando spudoratamente la pubblicità che sarebbe derivata dalla disavventura finita bene, avrebbe trovato un altro sponsor.....

La cena per i festeggiamenti richiese lo spazio di un intero locale, ma ne valse la pena. I cinque eroi del momento giravano per i tavoli come fossero al proprio matrimonio, e tutti volevano farsi fotografare con loro.

Dopo la cena, mentre risalivano in macchina Patrizio disse a Michela: "A proposito, ho un regalino per te".

Le diede una scatoletta che venne subito aperta. Michela guardò dentro ma c'era soltanto un portachiavi cinese, di quelli con il diodo LED bianco, usato e logoro.

"Non capisco"-disse la ragazza.

"Bè -fece Patrizio- penso che quel ciondolo sia abbastanza prezioso, dal momento che ti ha salvato la vita. Se tu non avessi visto quella piccola luce, oggi forse saresti laggiù con l'aereo. Quando la torcia elettrica ci cadde in mare, sentii che vi avevamo perduto, ma Gianluca mi passò le sue chiavi di casa, che erano tenute assieme proprio da quel portachiavi. Perciò, tienilo per ricordo".

Michela sorrise e abbracciò tutti. Quando venne il turno di Gianluca, gli diede un lungo bacio.

Era notte, e nessuno si accorse del rossore sul viso sorridente del ragazzo.

.....

() Ritrasmissione di una richiesta di soccorso via radio.*

*(**) I piloti utilizzano la posizione delle lancette sull'orologio per indicare una direzione (es. "ore 2" significa "avanti a destra", "ore 10" significa "avanti a sinistra", "ore 6" significa "dietro", "ore 12" significa "davanti" e così via.*

*(**) Near Vertical Incidence Skywave (Onda di Cielo ad Incidenza Quasi Verticale): un sistema di comunicazione HF ottimizzato per brevi e medie distanze (0-400 km). Se non si sfrutta questa tecnica è più facile, dalla Sardegna del sud, parlare con la Germania o l'Inghilterra piuttosto che con la Sardegna del nord.*